

DALLA PARTE DELLE CICALI

Riletture al presente di Gianni Rodari

A cura di **Ilaria Filograsso,
Leonardo Benvenuti,
Tito Vezio Viola**

FrancoAngeli

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, Dipartimento di Filosofia Scienze Umane e Scienze dell'Educazione.

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Tipomonza, via Merano 18, Milano.

COLLANA DI PEDAGOGIA SOCIALE STORIA DELL'EDUCAZIONE E LETTERATURA PER L'INFANZIA

PEDAGOGIA SOCIALE

Direttori: Giuseppe Elia, Università di Bari; Antonio Genovese, Università di Bologna; Maura Striano, Università Federico II di Napoli; Simonetta Ulivieri, Università di Firenze

Coordinamento: Simonetta Ulivieri

Cristina Allemann-Ghionda, Universität zu Köln; Massimo Baldacci, Università di Urbino; Gert Biesta, University of Stirling; Laura Clarizia, Università di Salerno; Enricomaria Corbi, Università S. O. Benincasa di Napoli; Liliana Dozza, Libera Università di Bolzano; Rita Fadda, Università di Cagliari; Massimiliano Fiorucci, Università di Roma Tre; José Gonzáles Monteagudo, Universidad de Sevilla; Maria Luisa Iavarone, Università Parthenope di Napoli; Ivo Lizzola, Università di Bergamo; Isabella Loiodice, Università di Foggia; Emiliano Macinai, Università di Firenze; Alessandro Tolomelli, Università di Bologna; Maria Tomarchio, Università di Catania

STORIA DELL'EDUCAZIONE E LETTERATURA PER L'INFANZIA

Direttori: Emy Beseghi, Università di Bologna; Carmen Betti, Università di Firenze; Carmela Covato, Università di Roma Tre; Saverio Santamaita, Università di Chieti

Coordinamento: Carmen Betti

María Esther Aguirre, UNAM Messico; Anna Ascenzi, Università di Macerata; Gianfranco Bandini, Università di Firenze; Milena Bernardi, Università di Bologna; Antonella Cagnolati, Università di Foggia; Luciano Caimi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Lorenzo Cantatore, Università Roma Tre; Rita Casale, Bergische Universität Wuppertal; José María Hernández Díaz, Universidad de Salamanca; Angela Giallongo, Università di Urbino; Tiziana Pironi, Università di Bologna; Simonetta Polenghi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Dario Ragazzini, Università di Firenze; Giuseppe Tognon, LUMSA di Roma; Giuseppe Trebisacce, Università della Calabria.

La **Collana di Pedagogia Sociale, Storia dell'Educazione e Letteratura per l'infanzia**, in sintonia con il nuovo assetto del corrispondente settore scientifico-disciplinare, si presenta divisa in due sezioni - una più attinente ai problemi attuali della pedagogia e l'altra alla sua tradizione storica - in modo da riflettere la molteplicità degli indirizzi di ricerca in esso compresi, in un'ottica però programmaticamente unitaria per evidenziarne l'intima connessione.

L'indirizzo di *Pedagogia Sociale* intende proporsi come uno strumento di analisi e di riflessione su una pluralità di tematiche di natura sociale - l'inclusione sociale; le pari opportunità; le questioni di genere; l'immigrazione; la devianza e la marginalità... - che richiedono di essere attentamente esplorate in chiave pedagogica, contenendo profonde implicazioni educative.

Particolare attenzione verrà rivolta ai processi formativi, in rapporto alla ricerca e alla produzione di studi di pedagogia della scuola, della comunicazione educativa, guardando all'identità di genere e ai nuovi modelli di inclusione.

L'indirizzo di *Storia dell'Educazione e Letteratura per l'Infanzia* intende muovere dalle importanti trasformazioni che hanno investito negli ultimi decenni la ricerca storiografica a livello tanto epistemologico e metodologico che tematico. Oltrepassando l'analisi delle idee e delle teorie pedagogiche, si propone di esplorare nuovi itinerari di ricerca, dando centralità tanto alla dimensione sociale dei fatti e dei modelli formativi, così in relazione alle politiche scolastiche e alla storia degli insegnanti a livello nazionale ed europeo, che a quella del costume, delle mentalità e dell'immaginario educativo, nonché alla dimensione di genere o a quella comparativa. L'indirizzo si apre anche alle nuove frontiere della Letteratura per l'Infanzia nelle sue diverse articolazioni, oggi al centro di un profondo rinnovamento negli studi.

L'intento è, infine, di offrire contributi critici non solo agli specialisti ma anche a tutti coloro che sono interessati a orientarsi in questi importanti campi di indagine.

Il focus della proposta editoriale mira a costruire uno spaccato di studi composito e variegato, atto a restituire ai lettori la complessità del lavoro di indagine realizzato sulle tematiche sopra indicate in ambito nazionale ed internazionale, intercettando - sia sul piano empirico che su quello teorico - una varietà di campi di studio e ricerca oltre che di pratica educativa.

La Collana si indirizza ad un vasto pubblico di lettori (studiosi, studenti universitari, operatori impegnati sia nelle agenzie internazionali e nazionali di ricerca che nel campo dell'educazione e della formazione e in specie nei servizi di cura, di sostegno e promozione sociale) configurandosi come strumento di studio e, insieme, di sviluppo professionale, laddove può contribuire ad attivare un circuito virtuoso tra conoscenza ed azione, teoria e prassi nei contesti dell'educazione e della formazione, attraverso la proposta di contributi di forte impatto formativo oltre che di alta valenza scientifica.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in doppio cieco.

Copyright © MMXVI
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negrone, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-9184-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2016

4. La “quarta parete” della lettura. Il libro e la lettura come strumenti di cittadinanza attiva

di Fiorella Paone

Le questioni inerenti la creazione delle condizioni per aiutare la nascita di nuovi lettori e il potenziamento delle attitudini, delle competenze e delle opportunità di chi è già a tutti gli effetti un lettore, dovrebbero essere centrali in un dibattito sociale, culturale e politico che voglia coinvolgere attivamente i cittadini nei processi di prevenzione del disagio e promozione del benessere che li riguardano.

La lettura, infatti, oltre a essere un diritto di tutti, può essere intesa come uno strumento che sostiene lo sviluppo della capacità critica di ogni cittadino, in quanto la sua pratica favorisce la costruzione e il consolidamento delle precondizioni e delle precompetenze necessarie per accrescere il bagaglio socio-culturale di ogni comunità, inteso come fattore protettivo e propulsivo per la crescita collettiva.

Il contatto con i libri e con la lettura – in particolare nella forma della condivisione di una pratica di lettura ad alta voce – favorisce i processi di informazione e formazione di ognuno, sostenendo l'apprendimento di un metodo di decodifica del proprio contesto di vita e di definizione dei propri obiettivi come presupposto per azioni conseguenti.

Saper leggere vuol dire, infatti, avere la capacità di essere attenti alle manifestazioni culturali e di vita quotidiana con cui si entra in contatto, partecipandovi con attitudine critica e capacità di gestione delle proprie emozioni e convinzioni.

Promuovere la lettura è, in quest'ottica, un'azione di rilevanza civile perché riguarda la crescita culturale e intellettuale di ogni comunità, la sua capacità di rinnovare i propri saperi e riuscire a favorire il proprio sviluppo attraverso la concretizzazione della possibilità di accedere alla cultura non solo come consumatori, ma come attori.

L'autoproduzione culturale è, infatti, alla base dell'esercizio della citta-

dinanza attiva, intesa come un percorso capace di trasformare la persona da soggetto informato a soggetto agente, e quindi partecipativo¹.

Per i singoli cittadini questo vuol dire porsi consapevolmente come titolari di diritti e doveri, vuol dire assumersi la responsabilità di esprimere le proprie idee e i propri bisogni, imparare a riconoscerne il valore collettivo e a progettare dal basso forme condivise di azione sociale, culturale e politica, iniziando a incidere sui processi decisionali che li riguardano.

L'importanza di adoperare strumenti che sostengano la crescita culturale in una direzione funzionale alla partecipazione attiva dei cittadini alla vita collettiva è espressa in maniera efficace in questi versi di Gianni Rodari, il cui contributo intellettuale supera di gran lunga il notevole valore letterario della sua produzione:

Chi ha torto tira dritto
se chi ha ragione sta sempre zitto.
Chi non sa dire la sua ragione
il primo che passa è suo padrone²

L'accesso ai libri e alla lettura può aiutare a trovare le parole per mettere a fuoco e definire ciò di cui si ha diritto, selezionando le forme più adeguate per farsi ascoltare e incidere sul discorso pubblico in un'ottica funzionale al benessere della collettività. Parafrasando le parole di Gianni Rodari, possiamo dire che buone capacità linguistiche e analitiche aiutano a ridurre il rischio di non riuscire a esprimere le proprie esigenze e di assoggettarsi alla "logica del più forte".

Alla luce di quanto appena sostenuto, può essere utile ricordare un ulteriore stimolo alla riflessione offerto dalle parole dell'autore, che, in un passo divenuto ormai celebre della *Grammatica della Fantasia*, scrive: "Tutti gli usi della parola tutti, non perché tutti siano artisti ma perché nessuno sia schiavo"³.

Come si evince chiaramente da questo passo, una pratica di cittadinanza consapevole poggia sul necessario presupposto di un percorso collettivo di crescita culturale.

A sostegno di questo percorso, Gianni Rodari propone un nuovo modello educativo, basato sui valori della giustizia e della partecipazione collettiva alla vita pubblica, che esprima in maniera emblematica e mai stan-

¹ P. Freire, *La pedagogia degli oppressi*, Mondadori, Milano, 2011, p. 70.

² G. Rodari, *Il libro dei perché*, Einaudi, Torino, 1984, p. 10.

³ G. Rodari, *Grammatica della Fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi, Torino, 1973, p. 6.

dardizzata l'esigenza di rinnovamento culturale e sociale che caratterizza la fase storica a lui contemporanea⁴.

Per l'autore, infatti, utilizzare le parole e le storie vuol dire avere uno strumento per destrutturare stereotipi e convenzioni, autonomizzando il pensiero dagli automatismi culturali che lo vincolano e creando le condizioni per nuove ipotesi e sperimentazioni.

Questo modo di adoperare il linguaggio e le sue strutture definisce un'idea di educazione che può essere accostata alla proposta pedagogica di Paulo Freire⁵. Per quest'ultimo, infatti, la pratica educativa deve avere una natura "problematizzante", cioè di un fare esperienza in cui educatore ed educando cerchino di costruire o ricostruire i meccanismi di produzione dell'informazione per comprenderli fino in fondo, verificandoli e contestualizzandoli in relazione con il proprio ambito di vita.

Il pensiero di Paulo Freire e di Gianni Rodari è accomunato dall'esigenza di formare persone che abbiano gli strumenti culturali per demecanizzare il pensiero, svincolandolo dagli automatismi culturali che lo ingabbiano nei vincoli della convenzione, bloccando la possibilità di un'azione incisiva su quegli aspetti del contesto sociale disfunzionali al benessere collettivo.

Il contributo di Gianni Rodari, sia nel campo letterario che della promozione della lettura e dell'accesso ai libri, rappresenta una modalità esemplare attraverso la quale esprimere la propria partecipazione attiva al discorso e all'azione collettiva dal basso. Il suo impegno politico-sociale per il rispetto del diritto di tutti ad avere accesso alla cultura e, quindi, ai luoghi e agli strumenti di produzione della stessa, testimonia della sua convinzione di un ruolo attivo e partecipe dell'intellettuale alla vita collettiva. Per Rodari le storie possono insegnare a esprimere emozioni e sentimenti, a condividere esperienze, a costruire una coscienza comune, a utilizzare le parole come nuove chiavi di accesso alla conoscenza del proprio contesto e alla costruzione di pratiche di cambiamento dello stesso.

La lezione di Gianni Rodari insegna, attraverso la proposta di storie sempre nuove e originali e soprattutto capaci di affrontare i problemi e le dinamiche sociali che hanno caratterizzato il contesto del suo tempo⁶, a far

⁴ Rimanendo nell'ambito italiano di quegli stessi anni, ritengo sia importante citare la proposta di pratica pedagogica di Mario Lodi e di don Lorenzo Milani. Cfr. C. I. Salviati, *Mario Lodi maestro*, Giunti, Firenze, 2011; M. Losi, *C'è speranza se questo accade a Vho*, Giunti, Firenze, 1963; A. Bencivinni, *Don Milani: esperienza educarita, lingua, cultura e politica*, Armando, Roma, 2004.

⁵ Cfr. P. Freire, *L'educazione come pratica di libertà*, Mondadori, Milano, 1973.

⁶ "La sua opera non è una natura morta da contemplare, ma è qualcosa che è capace di rimettere in gioco tutto quel che abbiamo 'dentro' e 'fuori' [...] e per 'fuori' si intende naturalmente il contesto storico-sociale. I suoi libri sembrano generare naturalmente attività arti-

nascere e rafforzare la disponibilità di ognuno a vedere le cose da punti di vista diversi, immaginando mondi possibili, nella convinzione che, se si immagina insieme una proposta alternativa a quella dominante, è anche possibile darsi da fare per costruirla⁷. Le storie di Gianni Rodari sono occasioni per crescere e conoscere meglio se stessi, momenti piacevoli da condividere e soprattutto forme aperte all'interazione con i lettori⁸.

La sua proposta letteraria si muove in un ambito non convenzionale ed è spesso così stridente rispetto a quella tradizionale da essere in grado di *rompere la quarta parete*⁹, ovvero quella barriera simbolica che separa

stiche ed espressive, campo fertile su cui esercitare creatività e fantasia, inteso soprattutto come un'esperienza di produzione, in cui privilegiare il processo e non il prodotto", P. Lenzi, "Rodari, un pensiero multidimensionale", dalla presentazione del libro di M. Piatti (a cura di), *Saperi artistici e mutamenti sociali: attualità di Gianni Rodari* (Del Cerro, Pisa), svoltasi a Pontedera presso il Centro Otello Cirri il 13 ottobre 2008. Cfr. www.musicheria.net.

⁷ "Occorre una grande fantasia, una forte immaginazione per immaginare cose che non esistono ancora, per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo" (G. Rodari, "Storia delle mie storie", *Il Pioniere de l'Unità*, 4 marzo 1965).

⁸ L'invito a "sbagliare le storie" e a interagire con il libro e la narrazione è il motore di molti efficaci percorsi di animazione ed educazione alla lettura.

Alla fine del mese di ottobre 2010, per esempio, la nostra Associazione AIST, per la quale rivestivo il ruolo di responsabile del dipartimento abruzzese (con la collaborazione di Luigi Galbiati e Adriana Rinaldi), ha realizzato presso la Biblioteca Comunale "E. Agostinone" di Montesilvano, all'interno del programma di "Ottobre Piovono Libri" e dell'Anno rodariano abruzzese 2010 "Per cielo, per terra e... per telefono", un recital di lettura espressiva dal titolo "Favole al Tele... visore", in cui l'errore è stato utilizzato come *motore fantastico* per la produzione di *storie nuove*.

Partendo dalla storia di *Gip nel Televisore* (G. Rodari, *Gip nel televisore*, Mursia, Milano, 1962) si è immaginato per essa un finale diverso: attraverso gli strumenti dell'animazione teatrale si è proposto che in aiuto dello sventurato bambino caduto nel Teleschermo arrivasse una simpatica fata che cercasse di compiere una magia per risolvere l'incresciosa situazione. È questo il meccanismo fantastico che ha dato vita all'intero spettacolo come si evince dalle parole che il personaggio della fata rivolge al personaggio di Gip: "Per ogni storia vecchia che la tele trasmetterà / Una storia nuova raccontare si potrà! / Così non si interromperà la trasmissione / E imparando da me avrai la trasformazione / Da chi sa essere solo annoiato telespettatore / A colui che delle storie è magico inventore. / Parleremo di bimbe birichine che fanno paura al lupo nero / E di nonne e lupi strani per davvero / Di avari e crudeli burattini / E delle sorelle dei tre porcellini / Allora cambiamo canale con il telecomando / E presentiamo i personaggi di cui andrò raccontando". Attraverso la lettura delle storie introdotte abbiamo condiviso con i partecipanti la possibilità di intervenire sulle fiabe classiche al fine di modificarle e ricrearle ristabilendo un atteggiamento di autonomia creativa consapevole e preparato. I testi sono stati utilizzati, quindi, per costruire alcune competenze metodologiche che accompagnano il bambino al di là dei limiti del già noto all'interno di un contesto protetto e guidato.

⁹ L'espressione *rottura della quarta parete* fa riferimento alla teoria del *teatro epico* di Bertolt Brecht, che attraverso la tecnica dello straniamento si propone di ricordare agli spettatori che quello che stanno vedendo è finzione e, quindi, di favorire una visione più attiva.

scrittore e lettore, rivolgendosi direttamente a quest'ultimo, al fine di favorire una lettura attiva e incoraggiare un pensiero più critico.

Solitamente la *quarta parete* è una convenzione adoperata implicitamente dallo scrittore e automaticamente accettata dal lettore come meccanismo di immedesimazione nella finzione letteraria. Gianni Rodari, invece, propone una modalità di scrittura e lettura che cerca di abbattere la *quarta parete*, cioè di ridurre la distanza fra chi produce e chi consuma un prodotto culturale, svelando il meccanismo di invenzione che anima i suoi testi. Tale scelta può favorire una presa d'atto critica da parte del lettore al quale viene chiesto di "interagire" con i personaggi sperimentando direttamente i meccanismi dell'invenzione narrativa e imparando a intervenire nelle storie. I suoi testi, infatti, rappresentano la sperimentazione e l'operativizzazione in ambito letterario dei meccanismi di invenzione descritti nel suo *Grammatica della Fantasia*, la cui ricaduta socio-pedagogica è chiaramente espressa dalle sue parole:

Io spero che il libretto possa essere utile a chi crede nella necessità che l'immaginazione abbia il suo posto nell'educazione; a chi ha fiducia nella creatività; a chi sa quale valore di liberazione possa avere la parola¹⁰.

Queste parole descrivono ancora una volta un approccio educativo che stimoli all'innovazione e al superamento dello *status quo* sostenendo le capacità di rappresentarsi il non noto e di credere nella possibilità di spendere le proprie conoscenze, intervenendo su se stessi e sul proprio contesto anche in senso trasformativo.

Il dichiarato intento pedagogico della proposta di G. Rodari è volto da una parte a preparare il bambino ad affrontare la vita anche nei suoi aspetti più difficili, e dall'altra a sostenere l'adulto nel suo difficile compito di educatore¹¹. Un chiaro esempio delle intenzioni sottese alla poetica dell'autore si esprime nelle parole di questa bella poesia:

È difficile fare

Per un maggiore approfondimento della critica dell'autore all'immedesimazione, cfr. B. Brecht, *Scritti sulla letteratura e sull'arte*, traduzione di Bianca Zagari, Einaudi, Torino, 1973.

¹⁰ G. Rodari, *Grammatica della Fantasia*, cit., p. 10.

¹¹ "Cerco di non essere un maestro noioso ecc. ma spero che i bambini imparino qualcosa dalle mie storie e filastrocche. Mi basta che imparino a guardare il mondo con gli occhi ben aperti. Anche ridere è una maniera di imparare. Penso, inoltre, che le mie storie vadano bene anche per i grandi: almeno per i maestri e i genitori, che possono usarle come uno strumento per comunicare con i loro scolari e i figlioli" (G. Rodari, "Storia delle mie storie", *Il Pioniere de l'Unità*, 4 marzo 1965).

le cose difficili:
parlare al sordo,
mostrare la rosa al cieco.
Bambini, imparate
a fare le cose difficili:
dare la mano al cieco,
cantare per il sordo,
liberare gli schiavi
che si credono liberi¹².

Gianni Rodari prova a *fare le cose difficili* sia dal punto di vista della scelta dei contenuti, introducendo per la prima volta in testi i cui primi destinatari sono i bambini temi di forte attualità nel suo contesto sociale, come la disabilità¹³, l'emigrazione¹⁴, il vagabondaggio¹⁵, la lotta contro i so-

¹² G. Rodari, "Lettera ai bambini", in *Parole per Giocare*, Manzuoli, Firenze, 1979, p. 31.

¹³ Rodari affronta il tema della disabilità in questa suggestiva e delicata storia: "Così il pescatore portò a casa la sirena bambina. Sua moglie brontolò un poco, ma non troppo: la sirena era graziosa, i suoi occhi erano buoni e allegri. I bambini del pescatore erano addirittura felici. – Finalmente ci hai portato una sorella, – dicevano. Erano cinque maschi e a metterli vicini le loro teste scure sembravano i gradini di una scala. – Faremo così, – disse il pescatore, – le prenderemo una carrozzella, perché deve stare sempre seduta. Le metteremo davanti una coperta e diremo che ha le gambe malate. [...] La piccola sirena, seduta nella carrozzella fuori della porta di casa, non si stancava mai di quello spettacolo. Tutti la conoscevano, ormai. Ogni donna che passava, pensando alla sua malattia, si fermava a farle una carezza e le diceva una parola gentile. [...] Una sera la portarono a vedere il teatro dei pupi. Chi non l'ha visto non sa com'è bello. [...] Marina era incantata e felice. Quando poi fu l'ora di andare a letto, cominciò anch'essa a raccontare. Sapeva storie meravigliose, le aveva imparate quando viveva nel mare con le altre sirene. [...] Intorno alla sua carrozzella, nel povero vicolo, c'era sempre un crocchio di bambini. Sedevano silenziosi sui gradini della casa del pescatore, si accoccolavano sul selciato, spalancavano i loro occhi di carbone e di diamante, e non erano mai stanchi di ascoltare. Ogni donna che passava si fermava un momento, e quando andava via si asciugava una lagrima. – Quella bambina è una sirena, – dicevano i vecchi pescatori. – Guardate come ha incantato tutti. È proprio una sirena. Più nessuno, ormai pensava a lei come a una povera bambina infelice perché non poteva camminare. La sua voce era chiara e squillante, e nei suoi occhi c'era sempre una luce di festa" (G. Rodari, "La sirena di Palermo", in *Il libro degli errori*, Einaudi, Torino, 1964, p. 123).

¹⁴ Gianni Rodari parla di emigrazione con queste parole: "Non è grossa, non è pesante / la valigia dell'emigrante... / – C'è un po' di terra del mio villaggio / per non restare solo in viaggio... / Un vestito, un pane, un frutto, / e questo è tutto. / Ma il cuore no, non l'ho portato: / nella valigia non c'è entrato. / Troppa pena aveva a partire, / oltre il mare non vuol venire. / Lui resta, fedele come un cane, / nella terra che non mi dà pane: / un piccolo campo, proprio lassù... / ma il treno corre: non si vede più" (G. Rodari, "Il treno degli emigranti", in *Filastrocche in cielo e in terra*, Einaudi, Torino, 1960, p. 116).

¹⁵ Un esempio può essere l'episodio della morte della vecchina raccontato ne *La Freccia azzurra*: "– Ne ho vista tanta di gente così. – La conosci? – domandarono le

prusi e le ingiustizie sociali¹⁶, la guerra atomica¹⁷ ecc., sia dal punto di vista della proposta educativa, al cui centro mette una concezione del piacere e della curiosità come motori fortemente affettivi che spingono a conoscere e ad agire. Allo stesso modo l'atto di leggere coinvolge direttamente sia la sfera cognitiva che affettiva del lettore e favorisce una modalità comunicativa che considera l'apprendimento come un processo compatto, in cui la parte affettiva, il piacere, deve essere integrata alla parte cognitiva e razionale, così come per qualsiasi altra forma di conoscenza acquisita dal nostro cervello. La pratica della scrittura, della lettura e dell'ascolto di storie, infatti, si fonda sulle seguenti premesse:

- il suo valore affettivo-relazionale e sociale;
- la motivazione e il coinvolgimento come suoi presupposti essenziali;
- la necessità di un approccio multidimensionale e multimodale.

Attraverso il suo lavoro Gianni Rodari vuole trasmettere la sua passione per la giustizia, per la speranza, per la ricerca, per la rivolta:

Intendo per "passione" la capacità di resistenza e di rivolta; l'intransigenza nel rifiuto del fariseismo, comunque mascherato; la volontà di azione e di dedizione; il coraggio di "sognare in grande"; la coscienza del dovere che abbiamo, come uomini, di cambiare il mondo in meglio, senza accontentarci dei mediocri cambiamenti di scena che lasciano tutto com'era prima; il coraggio di dire di no quand'è neces-

bambole – Se la conosco? No, non conosco proprio questa, ma conosco la gente come lei. È gente povera, e niente più. [...] Questa era una vecchietta senza casa. La neve l'ha sorpresa per la strada e si è rifugiata in questo portone per non morire di freddo. – E ora dorme? – Sì, dorme. – disse il soldato. – Dorme uno strano sonno. – Come sarebbe a dire? Ecco, non credo che si sveglierà mai più" (G. Rodari, *La Freccia Azzurra*, Einaudi, Torino, 1980, p. 44).

¹⁶ A questo proposito si può pensare alla storia di Cipollino, personaggio in cerca di avventure e di giustizia: "– Povero babbo! Vi hanno messo in prigione come un malfattore insieme ai peggiori banditi! – Figlio mio, togliti questa idea dalla testa – gli disse il babbo affettuosamente – in prigione c'è fior di galantuomini. [...] Allora è un onore stare in prigione? – Certe volte sì. Le prigioni sono fatte per chi ruba e per chi ammazza, ma da quando comanda il Principe Limone chi ruba e ammazza sta alla sua corte e in prigione ci vanno i buoni cittadini. – Io voglio diventare un buon cittadino. – decise Cipollino – ma in prigione non ci voglio finire. Anzi verrò qui e vi libererò tutti quanti. [...] – Io desidero che tu prenda la tua roba e te ne vada per il mondo a imparare. – Ma io non ho libri e non ho soldi per comprarmeli. – Non importa. Studierai una materia sola: i bricconi. Quando ne troverai uno fermati a studiarlo per bene. – E poi cosa farò? – Ti verrà in mente al momento giusto" (G. Rodari, *Le avventure di Cipollino*, Editori Riuniti, Roma, 2003, p. 14).

¹⁷ G. Rodari, al tempo della Guerra Fredda e del rischio legato all'uso del nucleare, scrive con queste parole il suo messaggio di pace: "Poi si verrà a sapere / (e la cosa sarà più comica) / che qualcuno s'era provato / a buttare una bomba atomica, / ma invece del solito fungo / l'esplosione ha provocato / (per ora nel mio sogno) / una torta di cioccolato!" (G. Rodari, "La torta in cielo", in Id., *Il libro degli errori*, Einaudi, Torino, 1964, p. 112).

sario, anche se dire di sì è più comodo, di non “fare come gli altri”, anche se per questo bisogna pagare un prezzo¹⁸.

Come si evince da queste parole, la sua idea di cambiamento e rinnovamento culturale e sociale parte da una presa di coscienza personale che diviene condivisione di valori in un processo che parte dal basso e si inserisce in una visione complessiva capace di creare identità collettiva. Anche in questo la proposta di Gianni Rodari mostra un'affinità con il pensiero di Paulo Freire che elabora e introduce il concetto di *coscientizzazione*¹⁹ inteso come un processo di apprendimento che diventa svelamento dei meccanismi sociali, coscienza critica e azione, e, dunque, potenzialità di “liberazione”.

L'abitudine a raccontare, leggere, inventare, scrivere e ascoltare storie, soprattutto se esercitata in maniera condivisa, favorisce il realizzarsi di questa idea di trasformazione culturale, perché sostiene lo sviluppo di competenze di orientamento sia nel panorama sociale sia all'interno delle proprie aspirazioni personali. Alcune delle più importanti fra queste competenze sono: la padronanza degli strumenti del comunicare, la capacità di decodificare in maniera funzionale i messaggi socioculturali, interpretandoli e contestualizzandoli, la capacità di scelta e interazione non subalterna con le proposte culturali dell'ambiente in cui si vive, la crescita del desiderio di sapere come presupposto e motivazione all'approfondimento critico.

Tale abitudine, inoltre, stimola il desiderio di conoscere, arricchisce la creatività e rafforza o fa nascere curiosità²⁰ e passione per la ricerca e l'apprendimento al fine di rendere ognuno parte attiva del processo ideativo e costruttivo della produzione culturale, favorendo l'acquisizione dell'*autonomia*²¹ personale. Il contatto con i libri e la lettura, inoltre, permette

¹⁸ Cfr. G. Rodari, “Educazione e passione”, *Il Giornale dei genitori*, n. 11/12, 1966.

¹⁹ La coscientizzazione è una pratica educativa, teorizzata e introdotta da Paulo Freire e adoperata in molti Paesi in particolare in Sudamerica, che si basa sull'acquisizione di conoscenze da parte degli oppressi al fine di intervenire collettivamente nelle scelte che li riguardano attraverso la sperimentazione di percorsi di partecipazione politica (P. Freire, *La pedagogia degli oppressi*, Mondadori, Milano, 1971).

²⁰ “La curiosità inquietudine che spinge a indagare, inclinazione a portare alla luce qualcosa, domanda trasformata o meno in parole, ricerca di chiarimento, segnale di attenzione che mette in guardia” (P. Freire, *Pedagogia dell'autonomia*, Ega, Torino, 1996, p. 28).

²¹ Ci rifacciamo, in questa sede, alla definizione del professor L. Benvenuti per il quale “autonomia” è quella capacità di affrontare le situazioni che non si conoscono, sulla base di un metodo che permetta di costruire conoscenza anche senza avere una base precedente, anche partendo da zero. Vuol dire, dunque, possedere, nel modo più completo possibile:

- una conoscenza di se stesso e dei propri investimenti affettivi che diviene la guida delle proprie azioni che dovrebbero, quindi, essere contemporaneamente corrette dal punto di vista cognitivo e da quello affettivo;
- la costruzione di un sistema di rappresentazioni del proprio ambiente il più completo possibile;

di rafforzare l'*empowerment* dei singoli e delle organizzazioni, come per esempio la scuola e la famiglia, rafforzando il livello di consapevolezza delle proprie risorse e opportunità.

La parola scritta, letta o narrata, infatti, essendo permeata dalla correlazione tra l'aspetto emotivo, cognitivo, strumentale e relazionale è un potente strumento di comunicazione, di relazione con sé, territorio di contatto tra persone e sistemi differenti.

"Scoprire" (o, in alcuni casi, "riscoprire") il piacere di leggere e di ascoltare storie, rappresenta un momento particolarmente significativo per la costruzione di una coscienza collettiva perché, per mezzo del racconto, della parola scritta e anche agita attraverso la voce, si vive l'occasione di conoscersi meglio, di parlare di sé, dei propri sentimenti, delle proprie emozioni, delle proprie paure, dei propri bisogni, delle proprie attese e di riconoscersi in quelle degli altri. La lettura, se affrancata dal compito del dovere, può essere esperienza di libertà e risorsa interiore, atta a costruire una relazione tra persone: è "sentire l'altro", comunicare, condividere, identificandosi in una storia comune.

Inoltre, l'abitudine a un contatto con i libri, in cui abbia spazio la doppia interazione fra i lettori e fra lettori e materiale narrativo, facilita la realizzazione di un processo mitopoietico²², cioè di creazione collettiva di miti, racconti o storie legate all'esperienza comune. Tale processo può aiutare ogni singolo a riconoscersi come parte di una storia condivisa come membro di una collettività. Le storie, infatti, se elaborate e proposte con uno schema aperto e in divenire, costruiscono un'appartenenza comune, che passa attraverso il rafforzamento dell'identità di ciascuno. L'atto di scrivere, leggere e ascoltare storie nutre di senso la vita collettiva, in una relazione di reciprocità in cui sono gli stessi membri della comunità a mantenere viva la narrazione, riconoscendosi in essa trasformandola e producendone di nuova. Questa capacità favorisce la disponibilità a riconoscersi in un processo comune e, fino a che resta viva nella cittadinanza, può essere orientata in senso attivo e partecipativo²³.

- una forte capacità metodologica perché l'autonomia non si sviluppa solo nei confronti di ciò che si conosce bene.

In sintesi vuol dire acquisire capacità di progettazione, cioè possedere una capacità contemporaneamente cognitiva e affettiva di decodifica dell'ambiente (interno ed esterno), che permetta di affrontare anche il futuro o gli ambiti ignoti utilizzando tutte le risorse potenziali, oltre a quelle disponibili, per il raggiungimento di obiettivi funzionali (cfr. L. Benvenuti, *Lezioni di Socioterapia*, Baskerville, Bologna, 2008).

²² Cfr. M. Amici, "La narrazione come mitopoiesi", *Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia, linguistica*, n. 1, 2006, pp 3-18.

²³ Per un approfondimento sui temi relativi al superamento dei rischi di cristallizzazione

La rilevanza sociale e politica di quanto sino a ora sostenuto pone al centro dell'attenzione l'importanza di luoghi dove esercitare il "diritto di leggere", e perciò il diritto a migliorare la qualità della vita collettiva. In questo senso, dovrebbe essere innanzitutto la biblioteca, intesa come luogo di accesso al sapere e alla cultura per tutti, a essere gestita come un servizio che promuova percorsi di sensibilizzazione e di promozione della lettura. Oltre che della possibilità concreta di accesso ai libri e di tempo dedicato alla pratica della lettura, il processo di familiarizzazione alla lettura ha bisogno di lettori professionisti esperti di letteratura per l'infanzia, cioè di personale formato, competente e qualificato in grado di lavorare in un'ottica che integri "il sapere", "il saper essere" e il "saper fare", come competenze necessarie al proprio lavoro educativo. La capacità di predisporre itinerari di accesso creativo ai libri e di promuovere esperienze positive di contatto con la lettura, infatti, è importante soprattutto in un contesto culturale come quello attuale, in cui i sistemi di comunicazione televisiva, filmica, informatica e telematica sembrano soddisfare i bisogni di conoscenza. La lettura e il libro, quindi, dovrebbero essere presentati, adoperati e promossi come strumenti capaci di interessare e motivare in un'ottica relazionale che rafforzi sia lo sviluppo dei singoli sia le occasioni di aggregazione e integrazione nel contesto sociale.

A tale scopo, modalità di lavoro efficaci possono essere il metodo narrativo, la pedagogia delle storie e la lettura espressiva, intese come:

- tecniche di prevenzione dei fenomeni comportamentali disfunzionali al benessere sociale;
- strategie di relazione trasversale, particolarmente significativa nella sua multiforme funzione educativa e comunicazionale, adatta a molti ambiti di intervento socio-culturale;
- strumenti privilegiati dell'esperienza evolutiva;
- sistemi di acquisizione di consapevolezza soprattutto in quei contesti in cui gli strumenti linguistici, culturali e relazioni non sono sostenuti da politiche adeguate.

La sensibilizzazione rispetto all'importanza della lettura, intesa non solo come pratica di informazione, ma soprattutto di formazione, di relazione e di integrazione sociale ha, quindi, tanta più forza ed efficacia quanto più parta da luoghi dedicati che divengano punto di riferimento per la cittadinanza. Tali luoghi specializzati grazie alla presenza di risorse materiali e umane sono, infatti, in grado di sostenere pratiche culturali di promozione della lettura continuative ed efficaci.

dei miti in processi identitari chiusi e in forme e figure alienanti, che bloccano l'immaginazione e la riflessione, attraverso il racconto di storie sempre nuove, cfr. Wu Ming, *Esta revolución no tiene rostro*, Acuarela Libros, Madrid, 2003.

È importante, dunque, creare su ogni territorio le condizioni più idonee ad assicurare il servizio di pubblica lettura, favorendo forme di cooperazione fra tutti i soggetti, pubblici e privati, che si occupano di promozione socioculturale, prevenzione del disagio, benessere e qualità della vita. La ricchezza nata da una sinergia in cui si tengano in conto e si valorizzino le specializzazioni dei singoli partner, integrandole in un disegno comune di cui ognuno possa approfondire e sviluppare particolari aspetti, scegliendo e definendo il proprio ruolo in un'ottica di scambio e di collaborazione, è una grande risorsa per tutta la comunità. Fare rete, infatti, significa poter scambiare informazioni con maggiore facilità, avere un grado di approfondimento più significativo sia rispetto alle modalità che alle tecniche di lavoro, sperimentare un approccio multidimensionale e un livello di visibilità più efficace. Lavorare a partire da queste basi accresce la concreta possibilità²⁴ di rompere l'isolamento culturale che spesso costituisce il principale limite dei percorsi di promozione della lettura.

In tale ottica i vari partner della rete dovrebbero cercare di definire un obiettivo comune e sovraordinato, orientato alla costruzione di un interesse condiviso e capace di arricchire il lavoro di tutte le agenzie di socializzazione coinvolte, prevenendo il rischio di autoreferenzialità degli attori interessati, e condividendo informazioni e processi di sviluppo dei percorsi di promozione della lettura via via intrapresi.

Educare e formare alla lettura le nuove generazioni è un lavoro di grande responsabilità che è tanto più efficace quanto più è fatto insieme, costruendo un contesto in cui mettere in relazione famiglia, scuola e operatori socio-culturali del territorio. Questo garantisce una continuità educativa troppo spesso compromessa sia da una sovraesposizione mediale non guidata, che spesso supera di gran lunga le capacità di rielaborazione autonoma dei messaggi, sia dalla frammentazione delle varie agenzie del sociale, che vanifica gli sforzi espressi dai singoli contesti di promozione della lettura.

La considerazione di partenza alla base di tali percorsi di promozione dovrebbe essere, inoltre, di lavorare nell'ottica di costruire i presupposti per un concreto passaggio di competenze, dai lettori professionisti esperti di letteratura per l'infanzia verso coloro che quotidianamente si occupano dei processi di educazione e socializzazione dei bambini. In quest'ottica, insegnanti e genitori sono solitamente i mediatori più indicati per veicolare l'importanza di attività di promozione della lettura. Questo può risultare vero non solo per il ruolo che ricoprono, ma soprattutto per la conoscenza che hanno dei bambini a partire

²⁴ "Insegnare non è trasferire conoscenza, ma creare le possibilità per la sua produzione e la sua costruzione" (P. Freire, *Pedagogia dell'autonomia*, cit., p. 39).

dalla relazione quotidiana con loro. Per far sì che insegnanti e genitori riconoscano l'importanza di un collegamento e di un dialogo con le altre agenzie di socializzazione del territorio, fra le quali, innanzitutto, la biblioteca e si sentano coinvolti nel sostenere tale relazione, sarà fondamentale lavorare sulla loro motivazione: se gli scopi e le modalità dei percorsi di promozione del libro e della lettura non sono almeno in parte ideati insieme da tutti gli attori interessati, questi ultimi non riusciranno a manifestare interamente le competenze che hanno e, soprattutto, a mettere a disposizione il proprio tempo e la propria energia in vista di un progetto comune. Il coinvolgimento produce motivazione, che produce competenza, che a sua volta produce motivazione per altri percorsi, al fine di rafforzare gli obiettivi via via raggiunti.

Nell'ottica di creare un contesto alfabetizzante, ossia orientato a sostenere le azioni di promozione della lettura, sarà opportuno cercare di creare partecipazione attorno agli obiettivi che via via ci si aspetta di raggiungere e di sperimentare, trasmettendo modelli di intervento agili, efficaci, flessibili e replicabili.

L'utilizzo della "strategia della partecipazione", teorizzata fra gli altri da Roger Hart²⁵, può essere il punto di forza di un lavoro di costruzione di tale contesto alfabetizzante, soprattutto in quelle situazioni in cui i percorsi di promozione della lettura si trovano ancora in una fase di sperimentazione iniziale e il loro avvio necessita di un appoggio sentito e condiviso da parte delle comunità educative.

Tale modello esplicita e traduce sul terreno della pratica sociale uno dei principi guida del lavoro di G. Rodari, per il quale, come già esposto, ognuno può diventare protagonista della sua storia, intervenendo su di essa, e adattandola alle esigenze del contesto in una prospettiva di responsabilità, miglioramento sociale²⁶ e cooperazione. L'impegno e l'esperienza di G. Rodari sono, in quest'ottica, testimonianza ancora viva che, in qualunque campo, ogni comunità, se capace di collaborazione e cooperazione, può divenire in grado di superare le difficoltà dovute alla scarsa sensibilità e alle scarse risorse del contesto, di cui assieme si può imparare a valorizzare i punti di forza²⁷.

²⁵ R. Hart, *Children's Participation: The Theory and Practice of Involving Young Citizens in Community Development and Environmental Care*, September 1997.

²⁶ Come precisa Piatti, creatività e fantasia sono elementi costanti del pensiero e degli scritti rodariani, non come fuga dalla realtà, ma come componenti fondamentali per una trasformazione del reale, come spinta al cambiamento sociale secondo ideali condivisi di pace, solidarietà, giustizia, rispetto delle diversità; cfr. M. Piatti, "Il sasso dei saperi artistici", in Id., *Un secchiello e il mare. Gianni Rodari, i saperi, la nuova scuola*, Del Cerro, Pisa, 2001.

²⁷ Ancora una volta le parole di G. Rodari sottolineano il concetto espresso: "Ricorda a tutti quanti / che uniti pure i nani diventano giganti" (G. Rodari, *I nani di Mantova*, Giunti & Lisciani, Firenze, 1980, p. 25).